



Parrocchia SS. Pietro e Paolo apostoli
GRUPPO MISSIONARIO

“Suor Liliana Rivetta”

24125 BERGAMO – Via Capitanio, 9

<http://parrocchia.boccaleone.org/>

R.D. del Congo

Donna libertà

Bergamo, ottobre 2017



La Repubblica Democratica del Congo è un vastissimo Stato dell’Africa Centrale, oltre sette volte l’Italia, tra i più ricchi al mondo di cobalto, diamanti, coltan, minerale indispensabile per l’utilizzo di tutti gli apparecchi elettronici di uso quotidiano, e risorse naturali, ma con il Pil più basso in assoluto e dove, in media, si muore a 48 anni. Il reddito procapite annuale è di circa 270 dollari, meno di un dollaro al giorno.

Makala è il carcere principale di Kinshasa, la capitale, con migliaia di detenuti divisi in *pavillon*, “padiglioni”. All’interno ci sono uomini, donne, minori, malati, detenuti politici. E’ una città nella città, labirinto di corridoi all’aperto tra visite dei parenti, mercatini interni

e corruzione senza fine. I secondini sono alcuni condannati, i più fortunati, li chiamano *gouvernateur*, hanno posizioni di potere all’interno della prigione, decidono gli “incarichi” degli altri carcerati e li controllano. E’ un sistema repressivo totalmente efficiente da garantire un ordine ineccepibile: i detenuti stanno all’aperto, tra la polvere dei passaggi di terra battuta, nei cortili dentro le mura carcerarie, sotto il sole sempre opaco e pungente, avvolti dall’umidità. Costruita nel periodo coloniale per 1500 detenuti, oggi la prigione ne ospita quattro volte tanto.

A Makala, come in tutto il Paese, **mangiare non è scontato**. Bisogna essere fortunati, conoscere le persone giuste dentro il carcere, avere soldi. Anche per dormire su un materasso si paga, altrimenti si dorme a terra, tra la polvere e sulla terra sudicia e calpestata. Un pasto al giorno è un lusso. Dicono che le *maman* che controllano il **padiglione femminile** siano più severe degli uomini. Il cortile nel padiglione delle **donne** è pieno di fango, stanno lì, puliscono stancamente qualche pentola, un vestito. Si accovacciano senza lamentarsi nella polvere, tra i rifiuti, a fianco degli scolari a cielo aperto. Senza sapere neanche perché sono lì.

C’è anche il padiglione dei **minorenni**, ragazzi che hanno dai 13 ai 18 anni. Anche qui chi ha del denaro riesce ad avere un letto, chi ne è senza dorme a terra. A Kinshasa ci sono migliaia di **bambini di strada**, spesso abbandonati dalle famiglie perché accusati di portare sfortuna, di essere la causa di malattie o problemi in famiglia. Finiscono per strada, a imbottirsi di sedativi a basso costo per stordirsi. Abbandonati da tutti, vivono di accattonaggio, alcuni finiscono a Makala, dove sono costretti a vivere una vita d’inferno. Tra le situazioni più critiche che si possono registrare all’interno del carcere di Makala, particolare attenzione desta la condizione delle donne, spesso **madri** che devono allevare anche i loro **piccoli**.

Il numero dei detenuti è in costante **aumento**, un dato che desta molta preoccupazione anche in funzione del grave deteriorarsi delle condizioni di detenzione. Molti carcerati **perdono la vita** a causa di circostanze difficili: **sovraffollamento** dei centri di detenzione con tassi di occupazione che superano l’800%. Nel mese di maggio scorso, si è verificata un’evasione di massa dal carcere di Makala. La fuga sembra essere stata innescata da un gruppo di seguaci dell’auto proclamato profeta Ne Mwanda Nsemi, leader del movimento politico-religioso Bundu dia Kongo, che avrebbero attaccato il carcere per liberare il loro leader. La polizia si è detta seriamente preoccupata per la fuga di molti prigionieri pericolosi e autori di crimini efferati, per la cattura dei quali ha chiesto la collaborazione della popolazione.

Oltre al sovraffollamento, che provoca morti per soffocamento in spazi angusti e non ventilati, c'è la **malnutrizione**, responsabile di un decesso su cinque, nonché l'insufficienza di cure mediche che creano una promiscuità pericolosa per la vita dei detenuti.

Con il progetto di adozione a distanza **DONNA LIBERTA'**, proposto su iniziativa di Suor Giovanna Valbusa, l'ex Direttrice dell'Istituto delle Suore Missionarie Comboniane di Via Piccinelli, 3 in Boccaleone a Bergamo, da oltre un anno tornata nella R.D. del Congo, a Kinshasa, ci si pone l'obiettivo di sostenere le **donne** che, espiata la loro pena, escono dal carcere e si trovano ad affrontare tutte le difficoltà a cui va incontro, come potete ben immaginare, una persona che ha vissuto l'esperienza carceraria, prima fra tutte il pregiudizio che porta al rifiuto e alla ghettizzazione.

Suor Giovanna, nel corso della sua passata esperienza vissuta a Kinshasa, ha avuto modo di incontrare in carcere queste donne ed è stata testimone delle drammatiche condizioni in cui sono costrette a vivere la loro detenzione: violenze fisiche e psicologiche, promiscuità, denutrizione, pensate che il cibo deve essere fornito dai familiari dei detenuti e di cui buona parte viene trattenuto dai carcerieri, pessime condizioni igienico-sanitarie.

Oltre a dare il suo aiuto e amorevoli cure all'interno del carcere, Suor Giovanna è intenzionata a fornire un valido sostegno alle donne che escono dal carcere, spesso con bambini ancora piccoli da crescere, concedendo loro la possibilità di **ricostruirsi una vita**, basata sul lavoro onesto, e di riconquistare la **dignità** e la **libertà** che erano perdute. I modi potranno essere svariati: prestiti per l'avvio di piccole attività artigianali, acquisto di macchine da cucire per tessere vestiti e venderli, acquisto di capre o altri animali da allevamento e sfruttamento dei prodotti che ne derivano. Si farà in modo, inoltre, che il sostegno non assuma la forma dello sterile assistenzialismo ma, al contrario, diventi valido strumento per attivare un circolo virtuoso, attraverso la **responsabilizzazione** delle donne che saranno chiamate ad assumersi l'**impegno** della realizzazione dei micro-progetti e a **restituire** i finanziamenti ricevuti per metterli a disposizione di persone altrettanto bisognose che potranno, a loro volta, ricevere un sostegno per ripartire.



Invero, Suor Giovanna ci ha scritto in diversi momenti: ***“L'attività alla prigione di Makala continua anzi si intensifica con diversi programmi che si stanno facendo sia tra le donne che tra i minori e anche con tutti gli uomini. Con il Cappellano è stata preparata il giorno 6 novembre la giornata della misericordia, che si è rivelato un momento molto bello, con due giorni di formazione e di preghiera sul tema della misericordia. Il progetto fuori della prigione pensiamo possa partire in gennaio prossimo, stiamo cercando di avere una casa per il momento non troppo grande poi si vedrà come le cose evolveranno. Nel frattempo guardiamo anche come andrà la situazione politica del paese; sono periodi un po' caldi, tutto mettiamo nelle mani del Signore maestro della storia” e “Grazie dell'aiuto che ci avete inviato, infatti stiamo per dare inizio al nostro progetto: Donna libera, dal carcere a un futuro migliore. Ora abbiamo una casa anche se non grande ma che ci permette di iniziare ad aiutare le donne che escono dal carcere e altre in situazione di marginalità nella città di Kinshasa. Io sto bene, la situazione del Paese sembra più tranquilla, almeno momentaneamente. Continuiamo a pregare per la pace e a condividere la situazione di insicurezza di questo popolo. Confidiamo anche nella vostra preghiera e vicinanza. Saluti Sr. Giovanna”.***

Affinché sia possibile proseguire nella realizzazione del progetto occorre, tuttavia, che ci sia un sostegno tale da consentire di far partire le attività manifatturiere e produttive, che la Comunità di Boccaleone e oltre può garantire. L'impegno richiesto è quello di versare una **quota annuale di €100**, per tre anni, in modo da fornire un aiuto consistente e costante per un certo periodo. Le somme raccolte saranno inviate, così come sono state inviate quelle raccolte durante la scorsa collettiva, direttamente a Suor Giovanna, la nostra referente per il progetto, che le utilizzerà a esclusivo beneficio e vantaggio delle **donne** che escono dal carcere di Makala e provano a riscattarsi e reintegrarsi nell'organizzazione sociale ed economica del Paese.

Il progetto, giunto al secondo anno, sarà presentato in occasione della 35^a edizione della “Collettiva della Speranza”, che si terrà dal 14 al 29 ottobre 2017, nell'ambito della quale potrai chiedere tutte le informazioni che desideri e conoscere altre realtà altrettanto degne di attenzione. Ti aspettiamo...